Anno IV. Sabato 21 Agosto 1880 N. 200

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 20 agosto

Continua ancora nella stampa l'èco dei discorsi pronunciati a Cherbourg da Gambetta, e di quelli successivamente detti dal Freycinet a Montauban e dal presidente Grévy passando per la stazione di Digione. Ambedue cercano di attenuare il significato troppo bellicoso dei discorsi del primo; ed anzi il sig. Freycinet fece dichiarazioni ampiamente pacifiche.

Ed era ben tempo; poichè gli ultimi fatti mostrarono come la Francia non sia ancora guarita da quello *chauvenisme* che fu causa della sua caduta; mentre intanto la stampa tedesca, colla solita flemma, faceva rilevare l'inferiorità militare perdurante dei Francesi.

La *Kölnische Zeitung*, fra le altre, dice che il 1880 era da due lustri indicato come l'epoca della rivincita; ma che le nuove creazioni militari della Francia non hanno quello sviluppo che possa rendere la nazione fiduciosa nel momento terribile di un nuovo duello colla Germania; che però Gambetta non volle lasciar passare l'êra profetizzata senza un accento bellicoso, ma infine trionferà l'opportunismo.

Altri giornali parlano apertamente della certezza di guerra; e perfino l'officiosa *Post* lo dice: «Bisogna prepararsi alla possibilità di vedere il nemico di dieci anni fa provocarci di nuovo per riacquistare ciò che ha perduto in territorio ed in prestigio.»

Intanto il principe Bismarck sta preparandosi per l'«ora fatale» rassodando con ogni sua possa l'alleanza dei due Imperi, che deve servire, come dice la *Norddeutsche* «a consolidare la pace generale.» E per rendere persuasa l'Austria che egli è un alleato prezioso, continua a difendere energicamente tutte le pretensioni dell'Austria in Oriente, e le sue aspirazioni al predominio della navigazione nel Basso Danubio.

Pare che in Ispagna ci sia pericolo di agitazioni carliste. Difatti, un dispaccio da Madrid ci annunzia che in Consiglio di Ministri si deliberarono misure preventive contro di essi.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 18 agosto.

La questione tunisina è sempre all'ordine del giorno: se ne parla in tutti i circoli politici, e sembra che finalmente ci sia un serio risveglio della pubblica attenzione in riguardo alle vicine coste africane. Sino a ieri si temeva che questa spiacevole vertenza franco-italiana prendesse una piega puittosto minacciosa, ma oggi si hanno notizie che sembrano accennare ad un amichevole componimento; secondo l'opinione di alcuni, l'Italia avrebbe ottenuto ciò che desiderava, e la Francia ebbe dei compensi soddisfacenti. Invece del porto di Tunisi o della Goletta, e della ferrovia tra questi due porti, il Bey concederebbe ad una Compagnia francese il porto di Biserta e la ferrovia da Tunisi al detto porto. Perciò qualche giornale di qui canta vittoria e proclama soddisfatti i diritti italiani.

Vi dichiaro francamente che io non divido punto questi sentimenti di soddisfazione, come non li dividono parecchi giornali indipendenti. Sono lieto che a Tunisi siansi, fino ad un certo punto, rispettati i diritti della Società Rubattino ed in generale gl'interessi italiani, ma credo che le ragioni militari evidentissime che facevansi valere in riguardo al porto di Tunisi o della Goletta siano perfettamente identiche anche pel porto di Biserta, che si trova in faccia della Sardegna e vicinissimo al territorio italiano.

Come la stampa italiana fu unanime nel protestare in modo energico contro ogni esclusiva ingerenza della Francia nell'amministrazione tunisina così non dubito che, conosciuto il nuovo giochetto che ci si vuol fare, domanderà il rispetto dei nostri diritti più incontestabili.

È inesplicabile la condotta della Francia in questa questione. Mentre essa avrebbe bisogno, per le sue mire più o meno segrete, di avere degli alleati sui quali contare nelle prossime inevitabili lotte, essa pare faccia tutto il suo meglio per disgustare ed inimicarsi l'Italia, che per tante ragioni sarebbe la sua migliore amica. Prima in Egitto e poi ora a Tunisi, la Francia nega all'Italia ogni legittima ingerenza, quasi si trattasse di un modesto staterello qualunque. La stampa francese, fatte alcune onorevoli eccezioni, ha mancato di tatto, e mentre accusava l'Italia di nutrire dei disegni ambiziosi, negava a noi il soddisfacimento delle più modeste aspirazioni. Fu la stampa francese quella che parlò di conquistare Tunisi, ch'essa chiamava un sobborgo dell'Algeria, mentre da noi si chiese solo che venisse mantenuta l'autonomia della Tunisia e che venisse resa libera la concorrenza commerciale dei diversi Stati, proponendo anche degli amichevoli accordi colla Francia per garantire i rispettivi interessi. È precisamente la favola del lupo e dell'agnello, come già da altri venne osservato.

Sarebbe un mancare di imparzialità — specialmente ora che tutti tutti i partiti si unirono concordi nell'interesse generale del paese — il negare un meritato elogio al giornale *La Riforma*, che fu il primo a dare il grido d'all'armi e combattè valorosamente le strane pretese della Francia. Quando trovasi in giuoco l'avvenire della patria, cessa ogni divisione di partiti e si riconosse il sentimento nazionale italiano.

Che vuole la Francia? In questi ultimi giorni si ebbero a registrare dei fatti che sembrano incomprensibili. La Francia ha fatta una precipitosa ritirata nella questione ellenica, onde non essere involta in una azione militare; a Cherbourg il Presidente *reale* della repubblica, Gambetta, pronunciò un discorso che venne creduto minaccioso per la Germania; a Tunisi il console francese, d'accordo certamente col suo governo, tentò un colpo di mano contro l'Italia e chiamò persino due corazzate onde intimorire il Bey, e finalmente sembra abbia ottenuto forse più di quanto desiderava. Come si spiega tutto ciò? Forse sarebbe esatta la supposizione che la Turchia ceda Tunisi alla Francia, la quale avrebbe la Lorena dalla Germania, la quale forse avrebbe una provincia dall'Austria, la quale avrebbe un nuovo territorio verso i Balcani ed accorderebbe una *rettifica* di confini all'Italia? Sarebbe un grande ed assurdo pasticcio, ma certi indizi lo farebbero dubitare. Se ne son viste tante!....

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 19 agosto contiene:

1. Decreto che erige in Corpo morale l'asilo infantile di Armeno.

2. Decreto che autorizza la vendita di beni dello Stato descritti in annessa tabella.

— Si dice che il ministro Magliani sia disposto a transigere riguardo al dazio consumo coi principali Comuni dietro uno studio della Direzione delle gabelle.

— Il *Popolo Romano* biasima la condotta dei deputati che, per difendere i Comuni nella quistione daziaria, minacciano di muovere ostilità contro il Ministero. Dice che, così facendo, mostrano di anteporre gli interessi locali ai generali.

— Alla Legazione italiana d'Atene vennero presentati indirizzi da cospicui Municipi onde ringraziare il Governo del Re del costante appoggio dato alla causa ellenica.

— Miceli accordò un sussidio alle migliori scuole di arti e mestieri istituite da Società operaie.

— Si ha da Napoli: Si conferma che la squadra è partita per Tunisi. Il contrammiraglio Fincati avrebbe ricevuto un plicco contenente le istruzioni, da aprirsi in alto mare.

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente londinese della officiosa *Bohemia* si fa eco di voci molto gravi. Egli dice che tutte le Potenze sono disposte ad abbandonare al loro corso gli eventi orientali, lasciando una situazione analoga a quella del 1877, e che la Russia è intenta a preparare un colpo estremo alla Turchia, col pretesto dell'oppressione in cui si trovano ancora le popolazioni bulgare. Soggiunge imminente la consegna di un *ultimatum* della Russia alla Porta. Il Governo dello Czar si sarebbe assicurata anche la neutralitá della Rumenia.

— Telegrafano da Bucarest:

Un corpo di 25,000 Russi si concentra sul Pruth.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Si aspetta la pubblicazione d'un ordine che scioglie la Commissione ordinatrice, abolisce lo stato d'assedio e conferisce a Melikoff il titolo di principe.

— La *National Zeitung*, a proposito dei discorsi di Gambetta, dice. Quello che noi vediamo da 10 anni a questa parte circa lo sviluppo veramente straordinario delle forze militari francesi, ha perduto ormai il carattere di una notizia a sensazione tutto, ci si abitua, perfino all'idea della morte. La pace fra la Germania e la Francia è condannata a morire. Su di ciò non v'ha ormai il menomo dubbio, così fra i tedeschi come fra i francesi; soltanto l'ora del trapasso è finora incerto. È un linguaggio abbastanza chiaro.

Dalla Provincia

Ampezzo, 19 agosto.

Oggi ebbimo la visita del Deputato del Collegio di Tolmezzo tenente-Colonnello di Stato Maggiore Di Lenna.

Tutti i Comuni del Distretto vi erano rappresentati. Il ricevimento fu dei più cordiali ed espansivi, ammirandosi nel Di Lenna l'onestà del carattere, l'uomo d'ingegno, il prode soldato.

Fu dato un banchetto nella magnifica Sala dell'Albergo Susanna di 40 coperti, servito dal già emerito Pietro Spangaro.

Dopo pranzo l'onor. Di Lenna percorse il paese, visitò alcuni manufatti del grandioso acquedotto comunale, e restò sorpreso vedendo lo zampillo della fontana che fronteggia il Palazzo del signore di Pantianico, che innalza una solenne colonna d'acqua all'altezza di 20 metri dal suolo.

La sera ripartì per Tolmezzo con accompagnamento di 12 carrozze. I Sindaci Seolini e Parusatti hanno fatto il loro dovere onde tutto riescisse per bene.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura, numero 66, del 18 Agosto, contiene: Estratto di bando del Tribunale di Tolmezzo per vendita di immobili siti in Chiusaforte, 23 settembre — Avviso d'asta del Municipio di Tolmezzo per vendita piante d'abete site nei boschi in teritorio d'Illeggio, Lorenzaso e Fusea, 29 agosto — Due note del Tribunale di Pordenone per aumento del sesto per la vendita di immobili siti in Pordenone e Domanius. I fatali scadono il 28 agosto — Avviso d'asta dell'Esattoria di Gemona per vendita di immobili siti in Gemona, Campo di Gemona, Flaipano e Monteners, 14 ottobre — Quattro avvisi d'asta dell'Esattoria di Tarcento per vendita di immobili siti in Sedilis, Colalto, Lusevera, Pradielis, 11 settembre — Avviso del Municipio di Marano Lagunare per concorso al posto di Guardia lacustre (annuo stipendio lire 1000) — Due note del Tribunale di Udine per aumento del sesto sul prezzo deliberato nel primo incanto per la vendita di immobili siti in Talmassons — I fatali scadono il 29 agosto — Avviso del Comune di Fagagna per concorso al posto di Guardia campestre (annuo stipendio lire 700) — Avviso del Comune di Pravisdomini risguardante l'occupazione di fondi per la costruzione della strada comunale Barco, Azzanello e Pasiano — Avviso d'asta del deposito allevamento cavalli in Palmanova per la provista di milletrecento (1300) quintali avena al prezzo di lire 16 al quintale, 31, agosto — Avviso d'asta del deposito allevamentto cavalli in Palmanova per la provista di 2500 quintali fieno al prezzo di lire 7 il quintale 31, Agosto — Avviso del Sindaco di S. Vito di Fagagna risguardante l'occupazione di fondi per la costruzione del Canale Ledra attraverso il territorio di S. Vito di Fagagna — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone per la vendita di immobili siti in Arba, 24 settembre — Avviso della Esattoria di Medun per la vendita di immobili siti in Forgaria, Toppo, Valeriano, Auduis, Vito d'asio, Travesio, 10 settembre — Avviso del Municipio di Pradamano per concorso al posto di maestra per le scuole di Pradamano e Lovaria (annuo stipendio lire 450) — Estratto di bando del Tribunale di Pordenone per la vendita di immobili siti in Varmo, Castions e S. Martino al Tagliamento, 29 ottobre — Altri avvisi di 2.ª e 3.ª pubblicazione.

Questioni circa il piano regolatore. Perchè sappiamo essersi il Pubblico interessato a queste questioni che si agitarono anche l'altro jeri in seno al Consiglio cittadino, vogliamo riferire il seguente documento:

QUESITI

proposti agli Avvocati sentiti sulle questioni sôrte circa il piano regolatore.

Il Consiglio comunale ha adottato un piano regolatore di ampliamento applicabile al Suburbio della Stazione ferroviaria, da mandarsi ad effetto entro 25 anni.

Questo piano segna l'apertura di nuove strade attraverso terreni ed ortaglie: di alcune esistenti ne stabilisce l'allargamento e la rettifica della direzione; infine di una strada vicinale scorrente lungo alcuni fabbricati ne indica la riforma col convertirla in comunale dandole maggiore larghezza e andamento rettilineo, prolungandola in modo che abbia a congiungersi da una parte colla strada maestra della Stazione, dall'altra colla strada di circonvallazione esterna della Città.

Notasi, infine, che lungo quest' ultima, il piano segna il taglio di un edificio ad uso abitazione ed albergo e la occupazione, presso di questo, di una porzione di fondo sul quale il proprietario avea gettato le fondamenta ed incominciato a costruire un fabbricato per ingrandire l'esistente, coordinato nella distribuzione a questo, e che dalle dichiarazioni del proprietario medesimo si avrebbe, essersi desso obbligato verso terzi di accrescere colla fabbrica ora intrapresa la capacità della preesistente, per quindi appigionare il tutto ad uso albergo avvantaggiato dalla vicinanza della Stazione.

Questioni.

Se per effetto dell'art. 87 della Legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione forzata per causa di utilità pubblica, ove è stabilito che *il piano regolatore si dovrà eseguire*, entro il tempo — non maggiore di 25 anni — determinato dal decreto di approvazione, il Comune contragga obbligazione assoluta di mandare ad effetto l'intiero piano adottato.

Se adottato e reso esecutorio il piano, nel caso che il Comune non lo eseguisca in tutto ovvero in parte, possa il Comune stesso essere tenuto a rispondere dei danni che eventualmente fossero per sopportare i possessori di fondi in causa del divieto di fabbricare nelle zone, lungo le quali avrebbero dovuto aprirsi e non venissero aperte le nuove strade segnate dal piano.

Se al momento in cui il Comune fosse per eseguire il piano espropriando i terreni ove aprire le nuove strade, l'indennità da pagarsi ai proprietari abbia ad essere stabilita nel modo indicato dagli art. 39 e 40, così che rappresenti soltanto il giusto valore del terreno e niente più, di guisa che i proprietari stessi nessun titolo possano far valere onde obbligare il Comune espropriante a pagare, oltre il giusto valore del fondo, anche un compenso per i danni che potessero dimostrare essere loro derivati dalla imposizione della servitù di non fabbricare durante il tempo decorso fra la attivazione e la esecuzione del piano.

Se i proprietari di terreni e di fabbricati in dipendenza al solo fatto della attivazione di un piano regolatore d'ampliamento e indipendentemente dalla sua esecuzione, possano aver titolo a ripetere subito una indennità dal Comune che rappresenti il compenso attribuibile alla limitazione nell'esercizio dei loro diritti di proprietà e della libera disponibilità del fondo colpito dal piano stesso in dipendenza a danni emergenti o lucri cessanti, salvo poi a farsi pagare in seguito e quando avvenga la espropriazione, in aggiunta al compenso suddetto, anche il giusto valore del fondo.

PARERE LEGALE.

Esaminati i quesiti che l'on. signor Sindaco di Udine mi ha fatto l'onore di proporre, con quello studio e con quella maturità che la gravità degl' interessi che possono dipendere addimandava, credo di poterli colla maggior possibile sicurezza e certo colla più perfetta convinzione riscontrare nel modo seguente:

Al 1° Quesito.

Nè per l'art. 87 della legge 25 giugno 1865 nè per altra disposizione della medesima i Comuni contraggono obbligo veruno di mandare ad effetto, in tutto e neppure in parte, i piani edilizi da loro deliberati e con regio decreto approvati.

Il piano regolare o di ampliamento è un atto amministrativo emanato a domanda e nell' interesse del solo Comune, e sarebbe assurdo che i privati potessero forzarlo ad eseguire le opere in esso contemplate, quando pur venisse a cessare la opportunità o la utilità o persino la possibilità economica o finanziaria delle medesime. Il piano regolatore non può importare se non un diritto e una facoltà del Comune verso i privati, e se corrispettivamente crea dei doveri, questi sono per la sola indennità ne' casi in cui le opere effettivamente si eseguiscono, non mai per l'attuazione medesima del piano.

La questione è decisa perentoriamente dall'art. 92 della Legge, ove è detto che: « L'approvazione del piano regolatore equivale ad una dichiarazione di pubblica utilità e potrà dar luogo alle espropriazioni delle proprietà nel medesimo comprese, osservate le prescrizioni della presente Legge. » Come la dichiarazione di pubblica utilità delle opere da eseguirsi non impegna menomamente l'Amministrazione, ma non ha altro effetto che quello dell'art. 13 dalla Legge stabilito cioè che: « trascorsi i termini, la dichiarazione di pubblica utilità diventa inefficace e non potrà procedersi alle espropriazioni se non in forza di una nuova dichiarazione ottenuta nelle forme prescritte dalla presente Legge; » così egualmente il piano regolatore non può importare altro effetto se non la decadenza del diritto, trascorsi termini.

Il simile può rilevarsi dall'art. 94: « se per la esecuzione del piano di ampliamento il Comune deve procedere alla costruzione delle vie pubbliche i proprietari saranno obbligati a cedere il terreno necessario senz' altra formalità. » Dov'è chiaro che non è il Comune che è obbligato a fare le strade, ma sono i proprietari che devono cedere il terreno *se il Comune deve procedere alla loro costruzione*, il che evidentemente significa che tale costruzione non è obbligatoria pel Comune ma solo facoltativa.

Nè punto osta che nell' art. 87 si dica: « nel decreto di approvazione sarà determinato il tempo non maggiore di anni 25, entro il quale *si dovrà* eseguire il piano. » Imperocchè è per sè evidente che quel *dovrà* non è un dovere assoluto ma relativo al solo termine, e che quindi non importa altra sanzione se non la decadenza dal diritto se non viene esercitato in quel periodo. Esso esprime che quel termine è *fatale*, ma solo all' uso del diritto, non già ad alcuna obbligazione di eseguire il piano. Anche nel citato art. 13, in caso di semplice espropriazione si usa la stessa frase: *dovranno cominciarsi e compiersi le espropriazioni ed i lavori*, e tuttavia questo dovere non si risolve in altro se non *nella inefficacia* della dichiarazione di pubblica utilità, qualora i termini sieno inutilmente trascorsi.

Nel Comune di Roma, quando nel 1872 e nel 1873 si deliberarono e approvarono i piani di ampliamento, e il grande piano regolatore, mentre si affacciavano dubbii da taluni Consiglieri relativamente alle indennità nel caso degli allineamenti, non sorse mai questione sull' obbligo del Comune ad eseguire esso piano, anzi lo essere solamente facoltativa la esecuzione, e tutta rimessa ai futuri bilanci, fu la ragione principale colla quale il Consiglio potè affrontare la enorme difficoltà finanziaria che presentava il grandioso progetto.

Al 2° Quesito.

Come necessaria conseguenza della risposta data al primo, deve dirsi che il Comune non è tenuto ad alcun risarcimento de' danni verso i possessori de' fondi nelle zone lungo le strade che avrebbero dovuto aprirsi e non venneró aperte. Se il Comune non ha l'obbligo, ma sol diritto ad eseguire il piano, non deve rispondere ad alcuna delle conseguenze di tale facoltà pel noto principio: *qui jure suo utitur nemini injuriam facit.* Nè ciò è contrario a giustizia, perocchè i possessori non sono alla loro volta costretti a fabbricare o intraprendere lavori lungo le linee segnate in piano, ma solo ad allinearsi sulle medesime in caso che volessero fare nuove costruzioni o riedificazioni. Essi non hanno che una aspettativa e una speranza di vantaggi derivanti dalla effettuazione del piano, ma non un diritto così che possano, non eseguito il piano, considerarlo come un danno a loro causato, perocchè danno è diminuzione di un diritto, non giá perdita di lucro o di vantaggio sperato.

Nè osta che la Relazione ministeriale accenni a questi vantaggi sperati come a compenso al danno del vincolo, perchè ciò non significa che un tale compenso abbia da costituire un diritto certo ed immanchevole, ma solo che, data la effettuazione del piano, i proprietari i cui fondi furono vincolati dal medesimo, abbiano un tale vantaggio come compenso del vincolo.

Al 3° Quesito.

Il Comune, in caso di effettuazione del piano non è tenuto se non a pagare la indennitá de' fondi in tutto o in parte espropriati, da stimarsi secondo le norme dell'articolo 39 e 40. Ciò è testuale negli art. 91 e 92. Il *vincolo che dal piano regolatore è imposto alle proprietà private è pur troppo gratuito*, avendo la sua ragione nella causa di pubblica utilità. Esso rientra nella categoria delle servitù legali, come sono le *vie alzate* lungo i fiumi, gli spazi da lasciarsi lungo le vie ferrate, gli obblighi delle altezze massime negli edificii ecc. ecc.

L'art. 89 della Legge prescrivendo incondizionatamente l'obbligo ai proprietari di uniformarsi al piano e l'art. 90 comminando persino una multa nel caso di contravvenzione, stabiliscono nettamente il concetto di una servitù legale, e come tale, gratuita. Nè deve credersi che questa servitù di allineamento, la quale del resto vige in Francia, in Inghilterra e in altri paesi, contenga nulla d'ingiusto e di iniquo. Imperocchè la servitù non consiste in altro se non nell'obbligo di *allineamento* nel solo caso che i proprietari vogliano o debbano costruire o modificare i loro fondi. La libera disponibilità di questi non cessa, essi possono alienarli, e l'esperienza prova che i fondi che cadono sotto i piani regolatori si alienano con vantaggio in vista delle utilità che probabilmente ne derivano. Il giorno poi in cui i proprietari volendo fare delle innovazioni sui fondi, debbano costruire sulle nuove linee tracciate nel piano e il Municipio attuare esso piano espropriando, il peso si risolve di sua natura in una semplice espropriazione avente a corrispettivo la indennità del suolo.

L'unica questiione grave che si presenta è questa di vedere se quando i proprietari dichiarino di voler fare nuove costruzioni o riedificare, il Comune sia obbligato ad espropriare i fondi che essi debbono lasciare onde ritirarsi sulle nuove linee. Questione che pare presentarsi nel caso della Città di Udine, a riguardo del sig. Bulfon, il quale anzi afferma avere incominciato alcune costruzioni di ampliamento a un suo preesistente fabbricato proprio sul suolo che deve essere occupato dalla nuova strada in seguito anche ad impegni contrattuali.

In Francia alcune decisioni di Corti giudiziarie e opinioni di autori sostennero che al momento stesso dell' approvazione del piano avvenisse una espropriazione di diritto e un passaggio di proprietà dai privati al Comune delle zone occupate co' piani regolatori, e che quindi il Comune dovesse subito le indennità rispettive. (Vedi Cassazione Francese 18 marzo 1838, Corte di Parigi 31 gennaio 1839. Journal du Palais anno 1838-1839; Délalleau e Jousselin: Traitè de l'expropr. vol. 2. pag. 441, 442).

Questo concetto non fu adottato, anzi fu positivamente escluso dal legislatore italiano, com' é chiaro dalle disposizioni succitate degli art. 89, 91 se il piano regolatore non equivale ad espropriazione ma solo a dichiarazione di pubblica utilità, la quale è un atto preliminare della espropriazione, se le proprietà rimangano presso i privati sinchè non sia eseguito il deposito e pagamento delle indennità determinate a seconda degli art. 39 e 40; dunque (opinano alcuni) il Comune non è obbligato ad espropriare epperò neppure a pagare le aree che i proprietari lasciar debbono inedificate per uniformarsi al piano regolatore. Il proprietario rimane tale della detta zona e può utilizzarla come vuole, tranne che edificarvi, e nella perdita di codesto lucro o utilità nuova che potrebbe ricavare il proprietario edificando, stá appunto la servitù di cui è gravato, la quale servitù non è però la perdita della proprietà che debba venirgli compensata. D'altronde se il Comune fosse obbligato a espropriare e pagare le aree tutte le volte che i proprietari venissero a dichiarare di voler costruirle, sarebbe cessata la facoltà nel Comune della graduale esecuzione del piano e di valersi di tutto il tempo di 25 anni o altro assegnato; e i proprietari avrebbero modo di costringere il Comune, o a farlo rinunziare al diritto del piano regolatore, ó ad eseguirlo per intero e contemporaneamente in un momento forse inopportuno, quando, per esempio, le aree si vendessero a prezzi esagerati.

Non manca al contrario chi sostenga la opposta opinione, poggiandosi sui generali principii del rispetto alla proprietà, della maggiore possibile restrizione da darsi alla libertá di essa, dell' assoluto obbligo d'indennità dovuto a chi ne soffre diminuzione per causa di utilità pubblica.

Le parole della Legge non rimuovano in verità il dubbio. La disposizione dell' art. 91 che le aree cessano dall' appartenere al proprietario finchè non sia eseguito il deposito o il pagamento dell' indennità, non esclude il concetto che il proprietario possa richiedere ed esigere questo deposito o questa indennità, quando dimostri seriamente che esso voleva e doveva costruire, e non potè per uniformarsi al piano. La disposizione dell' art. 92 che il piano equivale a dichiarazione di pubblica utilità, e potrá dar luogo alle espropriazioni della proprietà nel medesimo compreso, contempla il caso speciale che il Comune voglia anticipare la esecuzione del piano in dato punto prima che i proprietari vogliano o debbano fare nuove costruzioni o modificazioni dei loro edificii, non già il caso ordinario in cui avviene di fatto l' allineamento pel ritiro delle fabbriche sulle linee, e quindi si verifica di fatto il caso di abbandono delle proprietà a vantaggio pubblico.

La Relazione ministeriale sulla legge sembra inclinata alla seconda versione, come risulta dalle seguenti parole: « I Municipj corrisponderanno ai proprietari una congrua indennità per quella parte di area che diventerá suolo pubblico, e per parità di ragione questi pagheranno il prezzo di quella parte di suolo pubblico che dovranno occupare inoltrando i loro edifici. Come scorgesi è questa *una specie di espropriazione, la quale ha luogo gradualmente a misura che si pone mano alla riedificazione ed alla riparazione delle esistenti costruzioni* ». E più oltre: « Di questi vantaggi che dalla esecuzione dell' opera pubpubblica derivano ai singoli edifici non è in tale caso tenuto conto nel fissare l'indennitá, ond'è questo un compenso al danno che soffrono i proprietari per avere i loro beni vincolati finchè non *viene il giorno della ricostruzione* ».

Sembra dunque da queste parole della Relazione che il vincolo dura fino al momento della ricostruzione e che a questo momento pertanto, e non già a quello in cui il Comune voglia eseguire il piano, debba aver luogo la prestazione della indennità; bene inteso che la volontà e il bisogno di costruire appariscano serii e positivi e non simulatori o frodolenti.

Inclinerei a ritenere che la seconda opinione favorita dalle parole della Relazione ministeriale sia la vera nel caso di *ricostruzioni*, al quale appunto le dette parole evidentemente alludono. Ma dove si tratti di nuove costruzioni, ritengo più conforme ai principii, alla ragioni, allo scopo della Legge che la servitù di *non edificare* sia gratuita e duri sino al momento in cui il Comune voglia attuare il piano e procedere alla espropriazione. Comunque non essendo formulato il quesito speciale, non credo intrattenermi più oltre su questa parte, avvertendo che, nella ipotesi più favorevole al reclamante sig. Bulfon, alla sola indennità del terreno e delle già fatte costruzioni, e non ad altri compensi di lucri mancati o di vincoli imposti, si dovrebbe limitare il diritto di esso sig. Bulfon o di qualsiasi altro proprietario.

Tutti gl'impegni che questi possono aver contratto non possono entrare nel calcolo della indennità secondo i concetti dell' art. 39 e 40, come fu già costantemente giudicato e ritenuto che non vi entrano le locazioni contratte sui fondi espropriati, le quali si risolvono pel fatto della espropriazione senza obbligo d'indennità, nè tra le parti medesime, né molto meno tra queste e l'espropriante.

Al 4.° Quesito.

Per le medesime ragioni esposte nel terzo si deve rispondere che i proprietari dei terreni o fabbricati in dipendenza del solo fatto dell'attuazione del piano non possono avere alcun titolo ad alcuna indennità per la limitazione nell'esercizio de' loro diritti o per lucri mancati. Che anzi se per gli esposti principii un tal diritto non compete ad essi proprietari nemmeno al momento delle ricostruzioni dei fondi o della esecuzione del piano, molto meno può competere al momento della sola approvazione del piano e indipendentemente dalla sua esecuzione.

Tanto ecc. salvo ecc.

Roma, li 20 luglio 1880.

AVV. P.ro LORENZO MEUCCI.

Discorso dell'on. Sindaco al saggio di ginnastica e musica dell'Istituto Uccellis. Ecco il discorso da noi jeri promesso:

« In questa festa scolastica dell'Istituto Uccellis, che è la prima pel Comune, il quale soltanto lo scorso autunno lo ricevette in consegna dalla Provincia e ne assunse il governo, io dovrei per ragione di ufficio pronunciare un discorso.

« Ma tanti furono i pensieri che mi si affollarono quando m'accingeva a raccoglierli per presentarveli in modo conveniente, che io dovetti fare a me stesso la domanda: — potrò trattenere con un lungo discorso questi signori intervenuti, e i genitori impazienti di vedere le loro fanciulle in azione? — La mia esperienza mi ha detto di no, e perciò ho deciso di limitarmi ad accennarvi appena la traccia di ciò che avrei dovuto dire, riservandomi a supplire a questa mancanza in altro modo.

« Avrei dovuto ricordare la storia del lascito Uccellis, la sua rivendicazione ad opera laicale, appena avvenuta la nostra liberazione dallo straniero, e il pensiero sorto nel Proboviro d'allora, conte Francesco di Toppo, di giovarsene come nucleo per l'istituzione

di un collegio di educazione civile per le fanciulle; cui seguì tosto l'idea, messa innanzi dal prof. Coiz e da me e dal conte di Toppo con lieto animo accolta, di insistere perchè il futuro istituto, oltre all'insegnamento elementare, fornisse anche l'insegnamento superiore.

« Singolare combinazione di eventi! Io, che ebbi poi l'onore di essere uno dei componenti la Commissione nominata dal Municipio assieme all'onor. Malisani, per gettare le prime basi e compilare lo statuto del Collegio, mi trovai 13 anni dopo a presiedere alla sua ricostituzione!

« Preparare le nostre fanciulle ad essere ottime madri, questo fu lo scopo che cercammo di porre innanzi. Ma il primo ufficio della madre non è quello di educare? Quindi educatrice. Lo sviluppo della mente, che si effettua mediante l'istruzione superiore non rende l'essere umano, uomo o donna che sia, più valibile, più atto a tutto? Quindi istruita il più possibile. La istruzione superiore congiunta al modo di porgerla, alla pedagogia, non diventa professionale? Non è conforme alle condizioni del nostro paese, ricco soltanto per l'indole industre dei suoi abitanti, di dare all'istruzione uno scopo direttamente utile, evitando un insegnamento che sembri sterile o di lusso? Perciò l'insegnamento superiore sotto forma magistrale.

« Offrendo una professione alla donna con questa istruzione e collo studio delle lingue straniere e della musica, non faremo noi la fortuna di molte giovani non agiate e non avremo offerto alle agiate un paracadute contro le non rare vicissitudini della fortuna? Non riusciranno ottime spose, ottime madri, ottime massaie, ottime compagne della vita queste giovani così colte ed educate?

« Avevamo sott'occhio le notizie relative all'istituzione ed all'andamento della scuola, superiore di Milano, fondata nel 1861 da quel Municipio e completamente riuscita, e gli statuti di parecchi stabilimenti educativi femminili di Svizzera e di Germania. Fu quello del Collegio reale di Berlino che fissò particolarmente la nostra attenzione, perchè ivi, più che altrove, ci si presentava il fatto, che si addiceva così bene ai nostri intendimenti, di giovani di famiglie doviziose, che assieme a quelle che cercavano nello studio una professione, accorrevano alla scuola superiore, spinte dalla nobile ambizione di ornarsi..... di che cosa mai? Forse di gioielli? Forse di abiti di lusso?... Di un più prezioso ornamento, della patente di maestra. Vedi Bettina Rothschild, che portò in dote a suo marito dodici milioni e la patente di maestra.

« Su queste idee si formulò lo statuto, e il Comune di Udine avrebbe dovuto dar vita all'Istituzione.

« Ma la Provincia, con nobile slancio, desiderò sostituirsi al Comune; e fu buona buona sorte per l'Istituto Uccellis, perchè essa potè spendervi 200 e più mila lire nel locale e nell'arredamento.

« Il Collegio Uccellis si popolò rapidamente, fiorì e diede ottimi frutti; e se l'appoggio della Rappresentanza provinciale gli venne a scemare negli ultimi tempi, e quindi l'Istituto ebbe a languire, ciò fu per cause affatto estrinseche ad esso, indipendenti dagli effetti ottenuti, che furono ottimi, e dallo zelo delle persone che ne ressero le sorti.

« Alla Provincia rimarrà sempre l'onore di aver provveduto a creare con ingente spesa e di aver mantenuto per oltre due lustri un Istituto civile elementare e superiore, con insegnamento di lingue straniere, per l'educazione della donna, e ciò senza aiuti od eccitamenti del Governo.

« Ora l'Istituto passò nelle mani del Comune, che lo ricevette non senza esitazione per la responsabilità finanziaria che andava ad assumere.

« Le preoccupazioni però vanno dileguandosi. Il Municipio si prese con fiducia a dare l'ultima mano all'opera della Provincia; circondò l'Istituto delle cure più benevoli; ebbe la sorte di appoggiarlo ad una Direttrice espertissima, che offre tutte quelle doti di istruzione e di educazione, di fermezza e di animo mite, gentile ed amoroso che si richiedono per tale delicatissimo ufficio. Sono rimasti al posto gli insegnanti che meglio rispondevano al nuovo ordinamento, e la Giunta fu fortunata nella scelta dei nuovi.

« Si mantenne il sostanziale dell'insegnamento precedentemente impartito, introducendo nella pratica maggiore elasticità, il che consiste nel potere nei corsi superiori limitare il numero delle materie e dare allo studio un differente indirizzo. Senza abbassare il livello, il Municipio intende di dare all'educazione l'impronta pratica che si desiderava, perchè non possa cadere sul suo Istituto quel detto di Tomaso Buckle che chiama « miserabile, condannabile ed assurdo « il sistema di educazione della donna, in « cui le cose d'importanza sono accurata- « mente da essa tenute lontane, e le futili « con cura ad essa insegnate. »

« Il vitto è buono; il Municipio ha trovato questo servizio ottimamente organizzato e non ha cangiato nulla. Le fanciulle impareranno come accessorio, come divertimento, molte cose che saranno loro utilissime nella vita famigliare.

« Un Istituto che non ha la più lontana idea di speculazione, dove, senza calcolare un soldo per l'affitto e l'arredamento, la Provincia spende 12 mila lire all'anno, ed altra egregia somma vi aggiunge il Comune, e tutto ciò unicamente per offrire alle nostre giovanette un'educazione seria, completa, scevra di pregiudizi, come mai si potrà dubitare che non venga frequentato?

« Pur troppo, ancora vi è chi critica questo entusiasmo per l'istruzione della donna.

« L'osservazione non è certo diretta a voi Consiglieri comunali, che avevate votato il trapasso dell'Istituto nelle mani del Comune, nè a voi genitori che avete affidato a questo Istituto le vostre bambine.

« Quelli che rimpiangono i tempi in cui bastava per l'educazione della donna un poco di lettura, di scrittura, di calza, di cucito o tutt'al più di ricamo, vorrebbero la nostra diminuzione di capo. Bisogna però combattere questo pregiudizio in nome dell'interesse nazionale.

« Non temete che mi lasci trasportare in lunghi ragionamenti, mi restringerò più che mai a semplici accenni.

« Chi è che vorrebbe la propria Nazione in istato di inferiorità? E non rimarrebbe inferiore quella che trascurasse di dare una sufficiente educazione alla metà della sua popolazione, alla donna?

« Io credo che se il primato della razza latina è divenuto molto molto problematico, egli è proprio perchè nei nostri gentili paesi e specialmente nella Francia, che tanto si picca di galanteria, la donna è stata mantenuta in una condizione di inferiorità tanto per ciò che concerne i diritti umani come rispetto all'educazione.

« È soltanto ora che la Francia si risveglia, ed un progetto di legge sta innanzi al Parlamento per istituire stabilimenti d'insegnamento secondario per la donna in tutti i dipartimenti francesi, progetto assai più largo di quello presentato dal ministro Coppino nel maggio 1879 per la riforma di tutti gli stabilimenti secondari, nella parte che riguarda l'istruzione della donna.

« Camillo Sée fu il relatore di quel progetto di legge.

« Noto con soddisfazione come il progetto della Commissione parlamentare francese proponga di fondare Istituti per convittrici e per esterne, affinchè alle scuole, in quest'ultima qualità, abbiamo comodità di accedere le giovani del capoluogo dove avrebbe sede l'Istituto, e del convitto approfittino principalmente quelle che abitano fuori. Ciò corrisponde precisamente a quanto si predispose fin da principio e si continua ora all'Istituto Uccellis.

« Nella dotta relazione, che mi duole non aver tempo di riassumere per sommi capi, egli passa in rassegna l'istruzione secondaria femminile in tutti i paesi del mondo, e sferza la sua patria che ci fa una figura assai meschina.

« In Italia, specialmente nell'Alta, un movimento di progresso si è pur manifestato quasi contemponeamente al successivo estendersi della libertà.

« Ma alla Francia, nè la rivoluzione del 89, nè il primo Impero, nè il Governo di luglio con Guizot, nè la Repubblica del 48, nè il secondo Impero valsero a dare una Legge che stabilisse in modo serio e generale l'istruzione femminile la quale rimase quasi completamente nelle mani delle Corporazioni religiose.

« Le nazioni invece che, dai confronti istituiti dal deputato Sée, diedero all'educazione della donna pari importanza e quella dell'uomo, sono la Germania, la Svizzera che manda tutti gli anni un esercito di giovani a fungere da educatrici in tutte le parti del mondo, e sopra tutto gli Stati Uniti d'America.

« L'Unione americana ha scritto nelle sue leggi che l'educazione è il primo bisogno di un popolo libero, e che l'uomo è pari alla donna di fronte all'educazione. La minima parte dell'istruzione, anche nelle scuole superiori è ivi impartita dalle donne. Nessun paese del mondo ha più scolari, nessuno spende di più per l'educazione.

« Se noi confrontiamo i nostri programmi d'insegnamento femminile con quelli delle scuole superiori della Svizzera e dell'Unione americana, Dio mio, come ci troviamo piccini!

« Permettetemi un confronto tra la Francia e l'America. Sapere è potere. Non può forse attribuirsi all'importanza data all'educazione fin dalla sua costituzione in Stato indipendente, se l'America da una Repubblica di 3 milioni, è divenuta in un secolo una potenza ricchissima con 40 milioni di abitanti, tale da impensierire il vecchio mondo? E non può forse attribuirsi all'aver lasciato in Francia l'educazione femminile in mano alle Congregazioni religiose, fatte apposta per mantenere l'ignoranza ed il pregiudizio, se quella Nazione tanto antica, tanto nobile e tanto gloriosa è sempre in pericolo di perdere la propria libertà?

« Educhiamo il meglio possibile le future madri dei nostri figli se vogliamo assicurare le sorti della patria.

« Lode alla Provincia di Udine che piantò la bandiera dell'istruzione superiore femminile al confine d'Italia, attirando dai vicini paesi italiani, posti al di là, tante gentili donzelle, bandiera che il Comune di Udine ha raccolta, e manterrà più elevata che sia possibile.

« Abbiamo stabilito di accordare ai genitori che lo desiderano, le figlie loro per alcune settimane. Noi le consegniamo a loro con pari fiducia di quella che essi riposero in noi nell'affidarcele per la loro educazione.

« Ritornino a noi sane, vispe ed innocenti come noi le consegniamo loro. Inutile sarebbe l'opera dell'Istituto se questo non procedesse d'accordo e non fosse aiutata dall'opera dei genitori. Noi abbiamo calcolato che queste settimane valgano a ritemprare nelle care giovanette l'affetto verso la famiglia, e a irrobustire la fibra coll'aria libera della campagna e col moto. Non domandiamo che studino, se non qualche ora al giorno per mantenere l'abitudine, perchè il riposo della mente è necessario; ma ci raccomandiamo ai genitori che si studino di trattenerle in modo da non rendere loro penoso il ritorno in Collegio, dove devono continuare la loro educazione.

« E voi figlie mie ricordatevi che dovete portare costantemente quell'abito modesto e gentile che acquistaste qui dentro, e che dovete mantenerlo per tutta la vita.

« Siate buone e cortesi con tutti e vi meriterete il titolo di angeli della vostra famiglia.

« Imparate per tempo a rendervi rispettabili per modo che mai una parola imprudente osi colorire il vostro volto, nè un alito impuro offuschi il candore della vostra innocenza.

« Siate docili e procurate di aiutare in tutto ciò che potete i vostri genitori cui dovete tanta gratitudine e tanto affetto.

« Nel soggiorno alla campagna rivolgete talvolta il pensiero alla vostra Direttrice che vi ama tanto, alle vostre buone maestre, al Collegio ed anche a me che ho un solo rimorso: di non aver avuto abbastanza tempo per occuparmi di voi, e che tanto mi compiaccio del titolo che mi date di vostro padre adottivo.

« Al vostro ritorno io sono sicuro che la vostra faccia ilare e color di rosa mi dirà che voi avete ben approfittato delle vacanze, e che siete ben disposte a continuare il lavoro della vostra educazione, su cui si basa la vostra felicità avvenire.

« Assicuratevi che anche qui vi attende un grande affetto. »

Giardini d'Infanzia. Oggi alle 10 ebbe luogo il saggio de'bambini che frequentarono il Giardino d'Infazia in via Villalta.

Un importante lavoro di decorazione si eseguisce nel Coro delle Grazie, e, per quanto ci venne riferito, riescirà splendido e degno di quel tempio, che ben può mettersi fra i più belli della Provincia.

Domani tempo permettendo, la banda, Cittadina suonerà sul Piazzale fuori Porta Poscolle alle ore 6 1|2 pom.

È uscita la quattordicesima dispensa delle Poesie di Pietro Zorutti, edizione Bardusco.

Al compianto avv. Giacomo Bortolotti vennero jeri rese quelle meste e semplici onoranze che si addicevano a lui modesto e da tutti che il conoscevano amato e compianto.

L'estremo addio gli fu dato dall'avvocato Putelli.

Teatro Minerva. Come abbiamo jeri, annunciato, questa sera e domani il *Ruy Blas*.

ULTIMO CORRIERE

A Trieste continuano le perquisizioni e gli arresti. Oltre i quattro camerieri della trattoria Berger, vennero, dopo perquisizioni, arrestati altri cinque cittadini.

— Sembra certo che le potenze rifiuteranno di differire più lungamente la soluzione della questione montenegrina.

— Curtopassi venne nominato definitivamente plenipotenziario ad Atene. I decreti nominano inoltre due consiglieri di Legazione e parecchi segretarii di prima e seconda classe.

— Ieri venne consegnata al barone Hatzfeld, decano degli ambasciatori a Costantinopoli, la risposta della Porta all'ultima Nota delle potenze sulla questione albanese-montenegrina.

TELEGRAMMI

Londra, 19. Gli ultimi dispacci dall'Afganistan annunciano che ripetuti tentativi di assalto a Kandahar, fatti dalle truppe di Eyub Khan, sono falliti. Gli assalitori furono sempre respinti e battuti.

Washington, 19. Uuna nota di Evarts alle Potenze marittime, le invita pel principio del 1881 od altra epoca da fissarsi, ad una Conferenza sanitaria in Washington. La Conferenza avrà per iscopo di introdurre un nuovo sistema per le comunicazioni sulle condizioni di salute dei porti e dei bastimenti da essi provenienti.

Edolo, 20. Cairoli è giunto iersera da Rabbi. Aspettavanlo al confine l'onorevole Barattieri, il sotto prefetto e il Sindaco. Quantunque viaggiasse in forma assolutamente privata ebbe entusiastica accoglienza. Riparte oggi per Breno.

Londra, 20. Gladstone partirà il giorno 31 corrente per Madera con la moglie e la figlia.

ULTIMI

Roma, 20. Nell'allocuzione d'oggi il papa parlò unicamente degli affari del Belgio. Stigmatizzò la condotta del Governo belga verso la Santa sede, che mostrò costante moderazione. Disse esser dispostissimo a soffrire le offese personali, ma non a tollerare mai le offese contro la dignità dell'apostolica sede. Fece l'elogio del popolo belga. Conchiuse dicendo che muove questi lamenti affinchè siano intesi dai principi e dai popoli. Degli altri motivi di dolore e d'angoscia per la chiesa parlerà in altro tempo, non essendo solo circoscritti al Belgio i danni che si arrecano alla Santa sede.

Ragusa, 20. Riza pascià nuovo governatore dell'Alta Albania è sbarcato a Medua.

Copenaghen, 20 Il Re di Grecia partirà sabato per Pietroburgo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 21. Il *Diritto*, la *Riforma*, l'*Opinione* contengono importanti articoli sulla questione tunisina. È smentita la notizia che una Società finanziaria abbia offerto al Governo di assumere in appalto il dazio consumo di tutto il Regno.

Londra, 21. (*Camera dei Lordi*). Spencer deplora l'agitazione irlandese, che qualifica pericolosa pel paese e per l'isola; e soggiunge non ritenere il Governo necessaria una Legge speciale, ma bastare la Legge attuale. Il Governo è deciso di proteggere con tutti i mezzi, la vita e la proprietà mantenendo la Legge.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine 1880. Tip. Jacob e Colmegna.